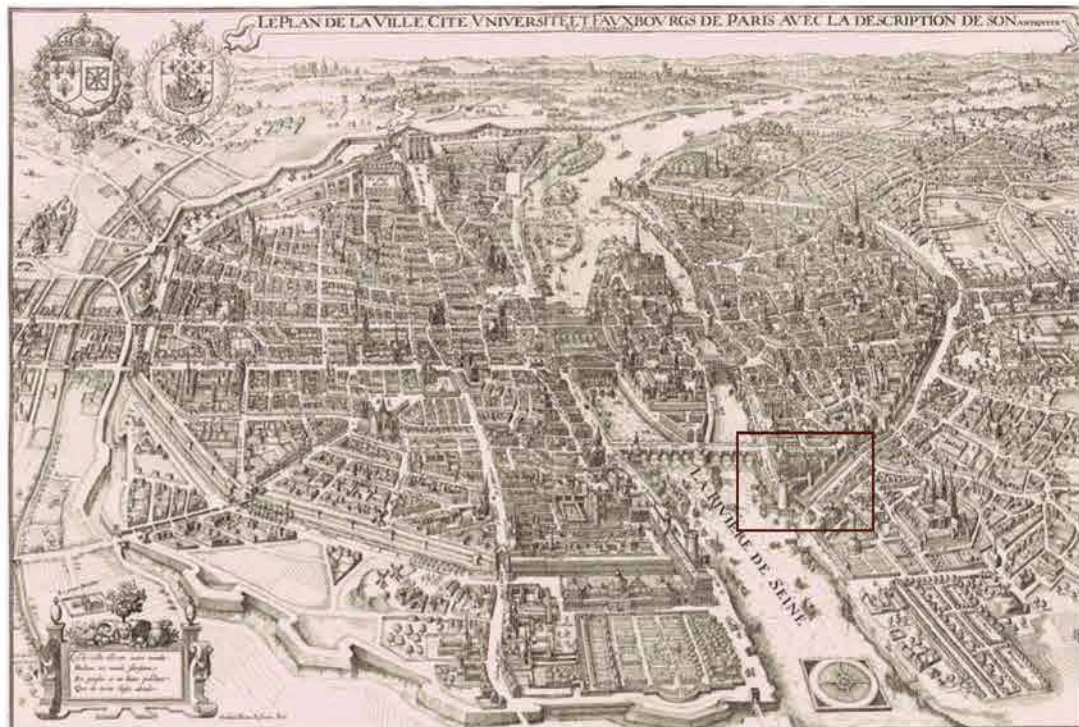
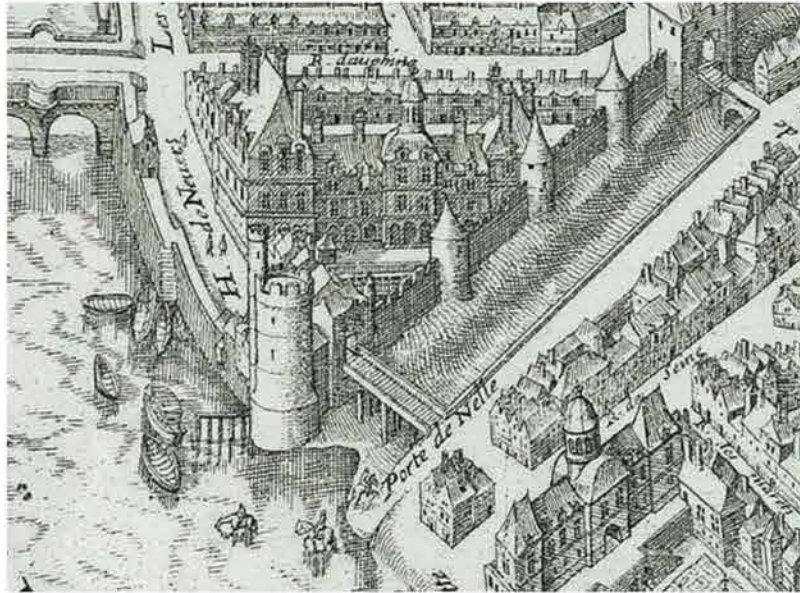


## Una torre per Blondel

Particolare della Tour de Nesle inserita nell'agglomerato dell'Hôtel de Nevers, come riprodotto (sotto) in *Le plan de la ville, cité, université et faux bourgs de Paris avec la description de son antiquité*, incisione di Matthäus Merian (1593-1650) del 1615.

Il canale che costeggia le mura cittadine, in quest'epoca da tempo senz'acqua, si diceva fosse luogo malfamato e adatto per i duelli (illegali in Francia fin dal XVII secolo, malgrado siano continuati ininterrottamente).

In *Maria di Rohan* di Donizetti, opera ambientata al tempo di Richelieu, nel concertato che chiude il primo atto Chalais sfida Gondi in un duello da tenersi «Alla Torre di Nesle».



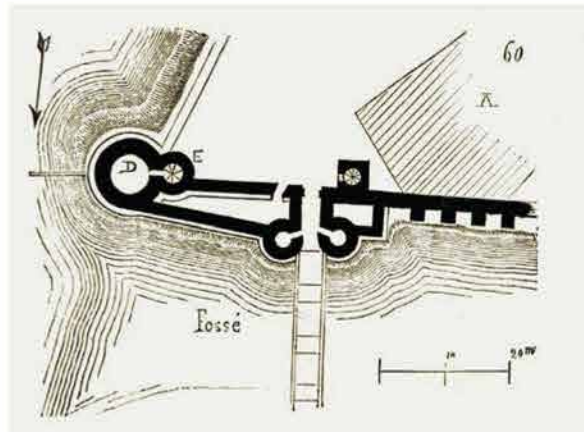
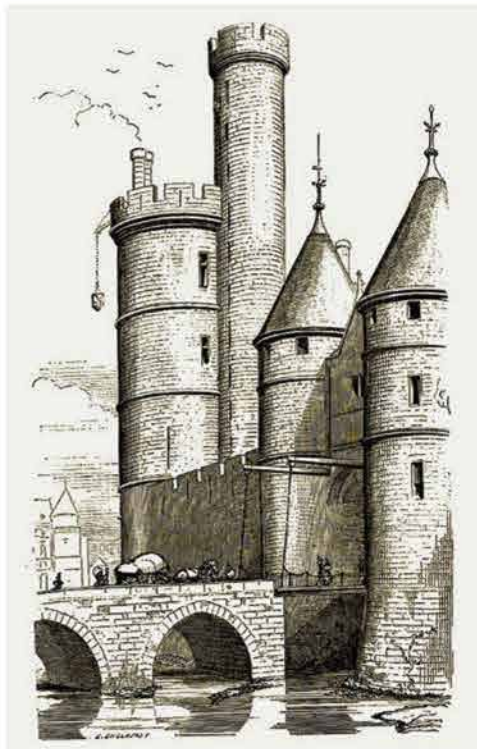
Il lato del Louvre che costeggia la Senna gode di tre ingressi, quello a sud, corrispondente al quadrilatero della Sully, si affaccia sul Pont des Arts, il primo ponte in ferro di Parigi (1804), esclusivamente pedonale e noto per accogliere esibizioni di pittori ambulanti. Al di là del fiume si accede all'attuale ► Istituto di Francia, alloggiato in quello che fu il Collegio delle Quattro Nazioni. La scuola, nata dalla volontà testamentaria di Mazzarino, fu costruita fra il 1662 e il 1688 ed appare riprodotta in una bella ► incisione di Israël Silvestre (1621-1691). Per erigere l'edificio si abbatté la famigerata Tour de Nesle la cui memoria sopravvive sulla facciata del braccio destro dell'Istituto in una targa che riproduce la pianta della torre, con mura annesse, secondo la ricostruzione di Viollet le Duc.

La torre chiudeva l'anello murario eretto tutt'attorno a Parigi per volontà di Filippo II prima che partisse per la Terza Crociata. Le mura medievali abbracciavano l'intera città che all'epoca occupava i quartieri che, sull'uno e l'altro lato della Senna, circondavano l'Île de la Cité, il cuore cittadino in cui si stava costruendo l'imponente cattedrale di Notre Dame. Una ► pianta del 1615, incisione giovanile del cartografo svizzero Matthäus Merian



L'Istituto di Francia (già Collegio delle Quattro Nazioni) in un'incisione acquarellata di Israël Silvestre, realizzata nel 1688 in occasione della fine dei lavori per la costruzione del collegio. Manca il Pont des Arts che fu realizzato solo nel 1804 (foto a fianco). Con i lavori per l'ex Collegio, eretto proprio in corrispondenza del canale che dava sulla Senna, fu abbattuta la Tour de Nesle. In tempi recenti è stata aggiunta, nel punto in cui era la torre, una targa (a fianco) con la ricostruzione della pianta realizzata da Viollet-le-Duc a metà dell'Ottocento (v. pagina seguente).





Eugène Viollet le Duc (1814-1879), figura più rappresentativa del neogotico francese, fu uno dei più attivi studiosi di storia dell'architettura medievale. Fra il 1854 e il 1868 pubblicò, in 10 volumi, il *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle*. Alle pp. 159-161 del IX volume si descrive la Tour de Nesle realizzando i due disegni qui riprodotti.

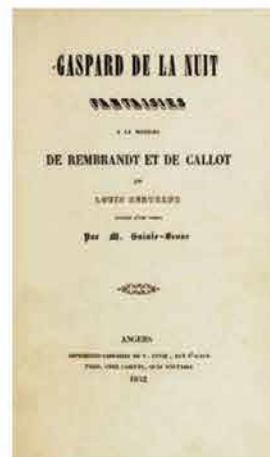
(1593-1650), mostra sulla *rive gauche*, a destra dell'immagine, ancora in piedi, le mura di Filippo II. Sulla *rive droite* invece appaiono le nuove mura di Carlo V, terminate da Carlo VI nel 1383, che ampliarono la superficie cittadina inglobando gran parte del Louvre che la prima cinta muraria aveva lasciato all'esterno.

Nella pianta appare, ancora nella sua forma originaria, la Tour de Nesle che, con la gemella Tour du coin ('d'angolo') eretta sull'altro lato della Senna, segnava il confine delle mura. Nella pianta di Merian la Tour du coin non c'è più (fu abbattuta nel 1531) e si vede invece, disassata in ragione dell'allargamento murario, la Tour du bois.

Due celeberrime ▶ incisioni di Jaques Callot (1592-1635) mostrano la Tour de Nesle da sud e da nord, nello stato di avanzato degrado che manifestava verso il 1630 – sarebbe stata abbattuta 35 anni dopo – ma ancora sembra funzionare la lanterna per l'illuminazione notturna. Da queste due incisioni, in particolare da quella con Île de la Cité sullo sfondo, trassero i loro dipinti decine di pittori fra cui ▶ Pieter Wouwerman (1623-1682) e ▶ Hendrik Mommers (1623-1693). Entrambi i disegni di Callot furono ripresi anche in un bel dittico di Pieter Bout (1658-1753) e innumerevoli volte nell'Ottocento.

A queste e altre immagini di Callot si ispirò anche Aloysius Bertrand (1807-1841) nella sua raccolta di poemi in prosa ▶ *Gaspard de la nuit* (1842), uno dei quali s'intitolerà *Tour de Nesle*. Tre di questi poemi saranno poi messi in musica nell'omonimo trittico di Maurice Ravel (1908), ma non quello relativo alla famigerata torre.

Frontespizio della prima edizione della fortunata raccolta poetica di Aloysius Bertrand, *Gaspard de la nuit* (1842), liberamente ispirata all'opera grafica di Callot.



Sopra le due acquaforti che Jacques Callot (1592-1635) ha dedicato negli ultimi anni della sua vita alla Tour de Nesle. Sotto due dei numerosi dipinti tratti dalla più fortunata delle due incisioni, con il Pont Neuf: a sinistra il dipinto di Pieter Wouwerman (1623-1682) e a destra un altro di Hendrik Mommers (1623-1693), entrambi di © collezioni private.

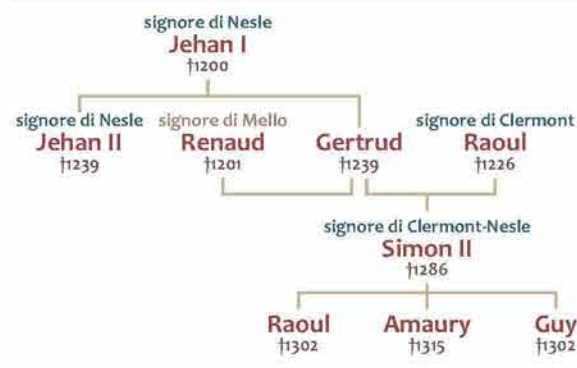


QUANDO LE MURA di Parigi furono terminate, a metà degli anni Dieci del Duecento, la Tour de Nesle si chiamava «tornella Hamelini» dal prevosto Philippe Hamelin che presiedette alla costruzione. Il nome 'de Nesle' venne assunto dopo l'edificazione dell'Hôtel de Nesle, la residenza parigina dei feudatari di Nesle. S'è scritto che fu Jehan I a costruire il palazzo. Più precisamente Jean, cavaliere del re, al ritorno dalla Terza Crociata fu ricompensato con un palazzo che fu detto l'Hôtel de Nesle ma che era situato a nord-est del Louvre, in corrispondenza dell'attuale Palazzo della Borsa. Suo figlio Jehan II (l'altro ipotetico Blondel) rivenderà poi tale edificio al re Luigi IX nel 1232. L'Hôtel de Nesle che darà il nome alla torre sarà invece costruito prima della metà del Duecento da Simon II di Clermont – figlio del secondo marito della sorella di Jehan II, ereditiera del titolo di Nesle – nella vasta area che s'incuneava fra le mura e la Senna, ai piedi della torre Hamelin.

Non conosco raffigurazioni del palazzo, ma dovette essere residenza sontuosa, dal momento che la famiglia era ricchissima, e Simon era intimo del re di Francia Filippo II. Quando suo figlio Amaury lo venderà nel 1308 a Filippo IV il Bello, la residenza accoglierà le stanze dei figli della famiglia reale. Alla fine del Trecento il complesso sarà ristrutturato dal nuovo proprietario, il Duca di Berry – quello delle *Très riches heures* (la cui miniatura del mese di giugno raffigura l'île de la Cité come si vede dalle finestre del suo nuovo palazzo).

La prima raffigurazione nota della torre è quella sullo sfondo della quattrocentesca *Crocifissione del Parlamento di Parigi* (v. p. 234). A metà del Cinquecento l'edificio sarà sede della zecca, e qui verrà coniato un doblone parigino detto Gros de Nesle. In seguito il complesso sarà venduto a privati, l'area più vicina alla torre essendo abitata da Enrichetta di Nevers,

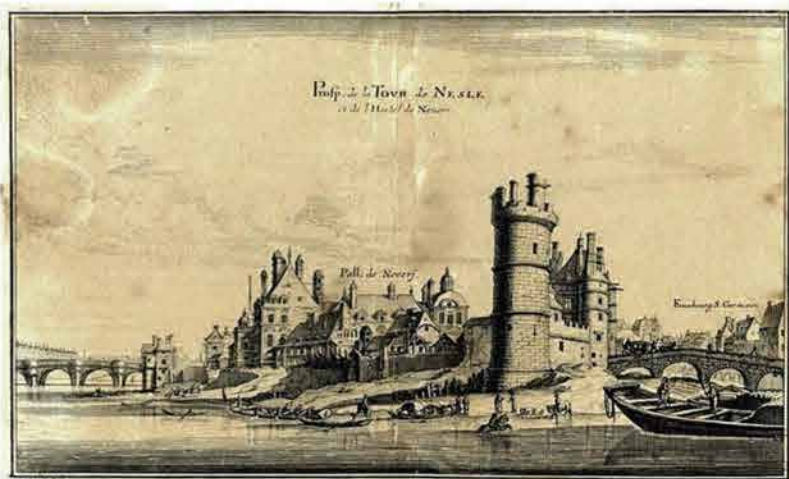
### La storia della torre



Qui sotto il Gros de Nesle, il doblone battuto negli anni in cui la zecca parigina aveva sede presso l'Hôtel de Nesle (metà del Cinquecento).

recto: HENRICUS · II · DEI · G ·  
FRANCORUM · REX  
verso: SIT · NOMEN · DNI ·  
BENEDICTUM · 1550

A fianco incisione seicentesca di Johann Peeters in cui la sede della zecca è ormai diventata l'Hôtel de Nevers, dal nome dei nuovi proprietari.



### L'affaire de la Tour de Nesle

moglie di Ludovico Gonzaga (1539-1595). Nella pianta seicentesca di Merian il palazzo è detto appunto Hôtel de Nevers e con tal nome è raffigurato in ▶ un'incisione seicentesca di Johann Peeters, ma la torre, in ragione della sua fama, continuerà a chiamarsi 'de Nesle'. Per via ereditaria l'edificio giungerà infine fra le proprietà di Mazzarino che destinerà l'intera area all'erezione, dopo la sua morte, di un collegio nobiliare.

La Tour de Nesle negli anni Settanta del Duecento, ovvero quando a Blondel si assegna d'ufficio il casato, è probabilmente la più bella torre di Parigi e i Clermont-Nesle fra le famiglie cittadine più in vista. Ma l'anonimo compilatore di canzonieri che si lascerà suggestionare dal fascino della torre per dare una *maison* a Blondel non sapeva che, di lì a poco, quello stesso luogo sarebbe diventato emblema di efferatezze e lugubre icona delle perversioni aristocratiche della Parigi medievale.

QUELLO CHE PASSA sotto il nome di 'Affaire de la Tour de Nesle', scandalo non estraneo all'avvio della Guerra dei Cent'anni, fu un episodio che all'inizio del Trecento coinvolse la ▶ famiglia di Filippo IV il Bello (†1314), già famoso per lo schiavo di Anagni (1303), il genocidio Templare (1307) e il trasferimento della sede papale ad Avignone (1309). L'episodio coinvolse i suoi tre figli, che divennero tutti re di Francia, uno dopo l'altro: Luigi X (†1316), Filippo V (†1322) e Carlo IV (†1328). I fratelli, al fine di estendere i confini francesi sposarono tre eredi borgognone: Luigi s'unì a Margherita, figlia del duca di Borgogna (1305), Filippo e Carlo alle due sorelle Giovanna (1306) e Bianca (1308), entrambe contesse di Borgogna e destinarie della Franca Contea.

Nel 1314, durante le feste per la visita parigina di Edoardo II d'Inghilterra, sua moglie ▶ Isabella, quarta figlia del re di Francia Filippo il Bello, s'accorse che due nobili della casa d'Aunay, Gauthier e Philippe, entrambi poco più che ventenni, indossavano scarselle del tutto identiche a quelle che lei aveva regalato alle mogli dei suoi tre fratelli. Non ci si mise molto a fare due più due e, col tremendo sospetto di tradimento, i due giovani furono arrestati e torturati affinché confessassero e ammettessero di ave-

Miniatura tratta dal *Liber Regius* (© F-Pn, Lat. 8504, f. 1v), ovvero della traduzione latina compilata dall'altrimenti ignoto Raymond de Béziers del *Libro di Calila e Dimna*, una raccolta di favole arabe (VIII sec.) già parte del *Panchatanta* indiano. Il lavoro era stato commissionato da Giovanna I di Navarra (1273-1305), moglie di Filippo il Bello, ma quando Béziers terminò il lavoro (nel 1313, un anno prima dell'affaire) Giovanna era morta e il codice sontuosamente miniato fu donato al marito. Nella miniatura, oltre al re Filippo al centro, si vede alla sua destra la sorella Isabella (sposa di Edoardo d'Inghilterra) con i due figli cadetti Carlo e Filippo jr; alla sinistra del re il figlio primogenito Luigi e il fratello del re Carlo di Valois, padre di quel Filippo che diverrà re di Francia nel 1328, estinta la dinastia Capetingia.



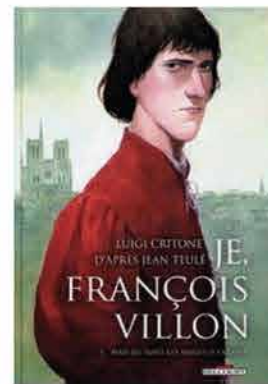




Isabella di Francia, detta La lupa, passa alla storia per essere stata donna bellissima e spregiudicata. Isabella fu la moglie di Edoardo II la cui vicenda fu portata sulle scene da Christopher Marlow (1562); Derek Jarman ne fece un film nel 1991 con Tilda Swinton nei panni dell'algida Isabella. La regina, oltre a esser stata causa dell'efferrata morte dei gemelli d'Aunay, aiutata dall'amante Roger Mortimer spodesterà dal trono il marito riuscendo a ottenere il favore dei baroni inglesi, stanchi dell'arroganza di Ugo Despenser, amante del re. Il favorito sarà brutalmente giustiziato come racconta la cornaca di Jean Froissart (ca 1337-1410) da cui la miniatura qui a fianco che apre il capitolo intitolato «Come Ugo Despenser fu condannato a morte e come gli furono tagliati membro e testicoli, essendo stato giudicato sodomita e intimo del re» (*Les nouvelles Croniques de France et d'Angleterre*, © F-Pn, Fr. 2675, f. 13). L'esecuzione avvenne alla presenza della regina Isabella che evidentemente non si faceva mancare nulla. Sul fondo, il corpo straziato di Despenser con un carnefice che ne brucia i genitali.

re una relazione rispettivamente con Margherita e Bianca. Forse a compensazione del mancato ripudio – che sarebbe stata la cosa più ovvia, ma avrebbe significato la perdita della Borgogna – la pena fu tremenda: le tre mogli (compresa Giovanna, seppur per semplice complicità) furono rasate e incarcerate. Gli amanti furono prima evirati, poi scorticati e finalmente decapitati; i corpi, dopo esser stati trascinati per le strade di Parigi, vennero appesi e lasciati marcire alla vista del popolo.

Lo scandalo pesò sulla Corona di Francia perché Luigi X, marito becco con fedifraga a carico, di lì a pochi mesi sarebbe diventato re (1314-1316). Margherita, incarcerata, morì subito dopo che Luigi divenne re e c'è chi giura sia stata fatta uccidere dal marito. Ma nessuno dei fratelli ebbe lunga vita – e il popolo si convinse di una maledizione incombente. Morto anzitempo Luigi senza discendenza maschile, salì al trono Filippo V (1316-1322). A Giovanna (1273-1305), diventata regina di Francia, furono concessi gli 'arresti domiciliari' presso l'Hôtel de Nesle per tutti i sei anni di regno del marito. Quando alla fine anche Carlo IV salirà al trono di Fran-



La biografia di François Villon è recentemente diventata un raffinato fumetto di Luigi Critone, adattamento del romanzo storico di Jean Teulé, *Je, François Villon* (Paris: Julliard, 2006). Nell'immagine la copertina del primo dei tre volumi: *Je, François Villon. Mais où sont les neiges d'antan?* (Paris: Delcourt, 2011).

cia (1322-1328), l'annullamento del suo matrimonio con Bianca, privo di conseguenze ereditarie, fu subito concesso dal papa; la non-più-regina fu lasciata morire in convento. Carlo si risposerà altre due volte senza riuscire a ottenere eredi maschi.

La dinastia Capetingia è definitivamente estinta. La corona passa a Filippo di Valois, figlio del fratello di Filippo il Bello e in linea con la politica della Corona, ma le rivendicazioni di Edoardo III d'Inghilterra, figlio di quell'Isabella spiona, e pertanto con gli stessi diritti del Valois, non tardano a manifestarsi. La Guerra dei Cent'anni, che vedrà le due coste della Manica fronteggiarsi, scaturirà in conseguenza della parabola ingloriosa dell'Affaire de la Tour de Nesle.

– Ma perché l'*affaire* prende il nome dalla torre?

La torre in effetti non c'entra nulla, ma produce presto una leggenda generata da racconti scandalosi che coinvolgeranno le tre regine, sopravvivendo fino all'Ottocento e oltre. Dal momento che la colpa della regina Giovanna non era stata dimostrata ci si mise la maldicenza popolare a infangarne il nome. E si cominciò a raccontare che, segregata nel suo palazzo, la regina continuava a incontrare nuovi amanti i quali, affinché non si vantassero di tanta regale conquista, venivano fatti uccidere. Dal momento che il suo palazzo, l'Hôtel de Nesle, s'affacciava sulla Senna, i corpi dei cadaveri, anzi gli amanti ancora vivi, erano fatti sparire nel fiume, trasformato per l'occasione in discarica indifferenziata.

► François Villon (1432-1463), celebre poeta, e insieme ladro, baro, girovago, 'maledetto' anzitempo e molto amato dalle più recenti scapigliature, è famoso per la sua *Ballade des pendus* ('Ballata degli impiccati') che, fra gli altri, ha ispirato l'omonima canzone di De André inserita nell'album *Tutti morimmo a stento* (1968). Villon ricorda le colpe della regina Giovanna – o così pare – in un'altra sua celebre canzone intitolata *Ballade des dames du temps jadis*, generalmente tradotta come *Ballata delle dame del tempo che fu*. In una strofa in cui si ricordano Abelardo e Eloisa, Villon parla di una regina che gettò nella Senna, chiuso in un sacco, il celebre filosofo Giovanni Buridano (1290-1358) – anch'egli professore all'università di Parigi:

<p>■ Où est la très sage Helloïs,          Pour qui fut chastré et puis moyne          Pierre Esbaillart à Saint-Denis?          Pour son amour ot cest essoyne.</p>	<p>Dov'è la saggia Eloisa,          per cui fu castrato e fatto monaco          Pietro Abelardo a San Dionigi?          Per il suo amore patì tanto danno.</p>
<p>Seiblement, où est la royne          Qui commanda que Buridan          Fust gecté en ung sac en Saine?          Mais où sont les neiges d'antan!</p>	<p>Similmente, dov'è la regina          che ordinò che Buridano          fosse gettato in un sacco nella Senna?          Che rimane delle nevi passate?</p>

La ballata confessa un rimpianto per le donne terribili d'un tempo. Dove sono finite le fasciose castratrici, le volitive omicide del passato? Il loro cuore gelido s'è sciolto? Nostalgia curiosa, al limite del paradosso, che ovviamente rese irresistibile, fra Otto e Novecento, il poetare di Villon. Dante Gabriele Rossetti (1828-1882), scrittore e pittore preraffaellita, tradusse in inglese la *Ballade des dames* inventando per il «d'antan» del *refrain* la parola *yesteryear* ('l'anno scorso'). E «Where are the snowdens of



yesteryear?» è diventato quasi un modo di dire: lo si ritrova per esempio nel *refrain* di *Nannas lied* (1939) di Kurt Weil e Bertold Brecht in cui una vecchia prostituta ricorda con nostalgia il suo passato dove i sentimenti 'fortunatamente' contavano poco. I versi originali di Villon furono splendidamente cantanti da Georges Brassens (†1981) nel 1954.

In realtà la regina che uccide Buridano – il filosofo del 'paradosso dell'asino', quello che, posto fra due covoni di fieno equidistanti, muore di fame perché non sa quale scegliere... asini tutti d'un pezzo quelli medievali – la regina assassina, dicevo, difficilmente potrebbe essere Giovanna dal momento che lei morì quando Buridano non aveva che 15 anni (e le sopravvisse per più di mezzo secolo), ma non si conoscono altre regine che avessero il vizio – vero o presunto – di buttar filosofi nella Senna. Comunque sia, forse ispirato dallo scandalo del 1314, forse dalle leggende su Giovanna, o dalla ballata di Villon o ancora dai dipinti della diroccata torre che svetta a sinistra dal palazzo reale, ► Alexandre Dumas père

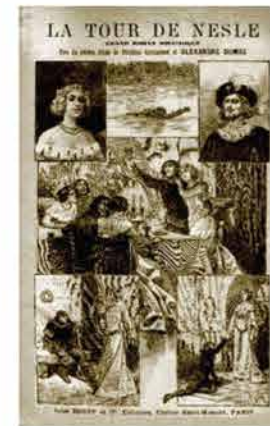
allestì nel 1832 un dramma in cinque atti intitolato *La tour de Nesle*, adattamento di un testo inedito di Frédéric Gaillardet (1808-1882), che divenne forse una delle sue *pièces* più fortunate.

La virago non è Giovanna, ma Margherita, detta regina di Francia, che nella realtà fu regina solo pochi mesi e comunque nel chiuso di un carcere. È vero che una diceria vuole che lei non muoia ma riesca a fuggire: in ogni caso non avrebbe potuto alloggiare all'Hôtel del Nesle, e con tutta probabilità Gaillardet e Dumas hanno semplicemente confuso i nomi. Nella *pièce* Buridano è un poco di buono, non certo un filosofo: invece di denunciare le efferatezze di Margherita la ricatta per diventare primo ministro. I due poveri fratelli d'Aulnoy si trasformano nei figli illegittimi avuti in gioventù proprio da Buridano e ora, non riconosciuti, amanti incestuosi e poi vittime della regina-mostro. Il successo fu folgorante e ininterrotto per tutto l'Ottocento. Più forse per la scabrosità della storia che per i meriti letterari, anche se indubbiamente la tenuta drammatica che riesce a imprimere la penna di Dumas è assai efficace.

Non mancarono le polemiche: da un lato la censura che, se all'inizio non si curò troppo del lavoro, dopo il successo arrivò a bloccare le rappresentazioni nella stagione del 1836; pretendendo poi, a partire dal '53, alcune modifiche. Dall'altro Dumas fu accusato di plagio da Frédéric Gaillardet, giovane avvocato, che ripetutamente lo chiamò in giudizio. I due arrivarono persino a sfidarsi a duello ma senza conseguenze per nessuno.



Una delle rare immagini di Dumas père prima che compisse i trent'anni: Alexandre Dumas assis sur un canapé, litografia del 1830 tratta da un disegno di Achille Deveria (1800-1857), famoso per ritratti di grandi personaggi e scene erotiche.



I due romanzi derivati dalla *Tour de Nesle* di Dumas. A sinistra quello di Henri Demesse (Paris 1899-1901), a destra il precedente incompiuto di Pierre Delcourt e Georges Le Faure.



L'isteria che infiammò il pubblico francese produrrà un numero considerevole di pseudo-storie, romanzetti e *vaudeville* sul soggetto. Alla fine dell'Ottocento appare, con lo stesso titolo, un monumentale «gran roman historique» anonimo di quasi 1800 pagine (► Paris: Rouff, 1899-1901); in appendice è pubblicata una lettera all'editore di Henri Demesse (1854-1908) che dichiara di esserne l'autore. Pochi anni prima era apparso un'altro «gran roman historique» con medesimo titolo (► *La Tour de Nesle*), ma se possibile più lungo: due tomi di 2160 pagine complessive a firma di Pierre Delcourt (1852-1931) e Georges Le Faure (1856-1953). Pare che la pubblicazione, apparsa come d'uso in fascicoli separati, sia stata provvisoriamente interrotta in ragione della scabrosità del racconto. I due tomi di questa prima stesura sono ornati da 270 suggestivi disegni di José Rey; le tavole, vendute separatamente sono ricercatissime dai collezionisti.

Il più celebre romanzo sul soggetto fortunato è però senz'altro il doppio tomo pubblicato dal giornalista corso e attivista anarchico Michel Zévaco che, fra il 1913 e il 1914, fece uscire a Parigi ► *Buridan, le héros de la Tour de Nesle* e subito dopo *La reine sanglante Marguerite de Bourgogne*. In Italia i due volumi furono tradotti da Giovanni Vaccaro per l'editore Bietti di Milano in una serie di 4 titoli: *I misteri della torre di Nesle, La strega, Nel baratro, Espiazione*. Altri adattamenti continueranno ininterrotti per tutto il Novecento, fra riedizioni e nuovi romanzi.

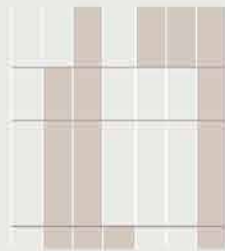
Sotto frontespizio di *Buridan* di Michel Zévaco (1913). A fianco la locandina e la scena osé del film *La tour de Nesle* (1937) di Gaston Roudés con Tania Fédor.





Alexandre Dumas | *La Tour de Nesle*

Ma Bu Ph Ga Or La [\*]



## ATTO I

## I. Taverna d'Orsini

1. Philippe [Ph], giunto a Parigi per incontrare il gemello Gaultier, è informato dei cadaveri che da tempo si rinvergono ai piedi della Torre di Nesle.
2. Qui Philippe incontra Buridan [Bu] arrivato, come lui, pochi giorni prima per cercare fortuna.
3. Entrambi ricevono l'invito di un misterioso incontro d'amore nella notte. Buridano, un soprannome, racconta di essere stato paggio alla corte del padre della regina. Philippe rivela che Gaultier, con cui condivide una ferita a croce sul braccio, è intimo della regina.
4. Li raggiunge Gaultier [Ga]. I gemelli si abbracciano e li scopriamo essere orfani.

## II. Interno della Torre di Nesle

5. Monologo di Orsini [Or] che ben conosce cosa accade nella torre.
6. Orsini parla con lo sgherro Landry [La] che si lamenta della paga scarsa e dei troppi omicidi.
7. Marguerite [Ma] confessa a Orsini il suo amore per Gaultier.
8. Philippe vuol sapere da Margherita mascherata, qual sia il suo nome. Lei tace e se ne va.
9. Buridan incontra Philippe e gli fa capire che sono nella Torre di Nesle, quella dei cadaveri. Buridan gli suggerisce di scrivere che è stato assassinato, se non sopravvivesse potrà essere vendicato, poi decidono di separarsi e scappare.
10. Buridan fugge grazie a Landry, ex compagno d'armi, che fa credere a Orsini che Buridan sia morto come gli altri. Philippe, avendo intanto riconosciuto Marguerite è ucciso da Orsini.

## ATTO II

## III. Appartamenti della regina

1. Il mattino dopo Marguerite s'intrattiene con Gaultier, che le racconta di aver ricevuto una lettera da aprire solo se il proprietario non fosse ritornato a riprendersela entro due giorni.
2. I cortigiani e il primo ministro parlano con Gaultier del ritorno di re Luigi X previsto per domani.
3. Uno zingaro riferisce dei due nuovi cadaveri, fra cui Philippe. Gaultier è sconvolto. Lo zingaro convince Marguerite ad incontrarlo alla taverna d'Orsini quella notte.

## IV. Taverna d'Orsini

4. Marguerite arriva per attendere lo zingaro.
5. Lo zingaro è Buridan che rivela di aver fatto avere a Gaultier una lettera di Philippe che accusa Marguerite d'averlo ucciso. Buridan vuol diventare primo ministro in cambio del silenzio. Marguerite accetta.
6. Marguerite sola vuol impossessarsi della lettera di Philippe.
7. Fingendo di crederla scritta da una donna, Marguerite se la fa consegnare da Gaultier; quindi dichiara che è Buridan l'assassino di Philippe: dovrà essere arrestato.

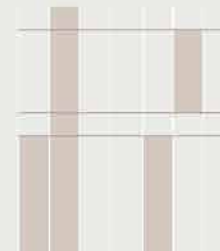
## ATTO III

## V. Davanti alla fortezza del Louvre

1. I cortigiani attendono.
2. Qualche rivolgimento politico è in atto.
3. Giungono Buridan e il primo ministro.
4. Buridan si dichiara primo ministro e lo fa arrestare.
5. Gaultier irrompe e per ordine della regina, fa arrestare Buridan.

## VI. Prigione

Ma Bu Ph Ga Or La



6. Buridan legato e solo.
7. Landry non può liberarlo. Buridan gli dà dei soldi per recuperare un cofanetto: glielo dovrà riportare il giorno in cambio di altri soldi, ma solo se verrà liberato, in caso contrario dovrà farlo avere al re.
8. Buridan assapora il successo.
9. Marguerite raggiunge Buridan per umiliarlo. Lui però sa che lei in gioventù rimase in cinta di un paggio. Suo padre l'avrebbe destinata al convento, ma lei convinse il giovane amante a uccidere il genitore: una lettera di lei lo testimonia. Quel giovane è Buridan, come lei aveva ben capito nella taverna d'Orsini. Nacquero due figli. Orsini rivela che li avrebbe dovuti uccidere ma li affidò a Landry. Le lettere che rivelano questa storia sono in un cofanetto destinato al re. Buridan per fermare la consegna vuole riottenere il posto di primo ministro.

## ATTO IV

## VII. Sala della fortezza del Louvre

1. Gaultier in cerca della regina.
2. Altrove i cortigiani riconoscono Buridan di nuovo primo ministro.
3. Feste per l'arrivo del re, giungono Gaultier e la regina.
4. Buridan si accorda con Landry per riavere a breve il cofanetto.
5. Il re, su suggerimento di Buridano, ha inviato Gaultier all'estero. Il giovane è indignato perché non rivedrà più Marguerite.
6. Marguerite dice a Gaultier di restare a Parigi, è tempo di vendicarsi.
7. Marguerite e Buridan si danno appuntamento alla torre fingendo un reciproco rinnovato amore.
8. Marguerite chiede a Orsini di uccidere Buridan.
9. Buridan produce un ordine per arrestare senza riguardo di titolo e rango chiunque si troverà quella notte nella torre di Nesle, quali colpevoli dei misteriosi omicidi di quei giorni.

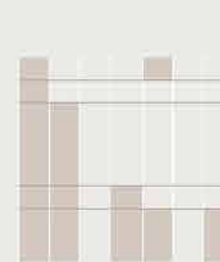
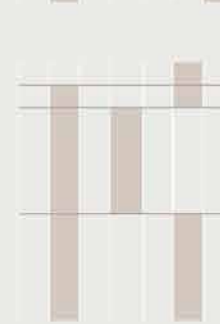
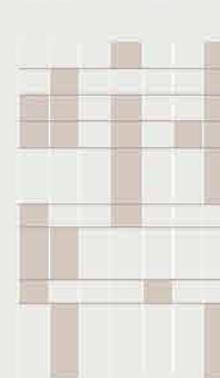
## ATTO V

## VIII. Altra taverna

1. Landry assapora il piacere di arricchiarsi.
2. Arriva Buridan ritira il cofanetto e lo paga.
3. Gaultier affronta Buridan che gli impedisce di stare con Marguerite. Buridan dice che Marguerite incontra altri uomini alla Tour de Nesle. Per convincerlo gli mostra una lettera del cofanetto a firma della regina e lo informa che fu lei a far uccidere il fratello. Gaultier corre furioso alla torre.
4. Buridan chiede a Landry notizia dei figli di Marguerite. Furono esposti sul sagrato di Notre Dame, non prima di avergli fatto una croce di riconoscimento sulle braccia. Buridan, sconvolto, comprende di essere il padre dei gemelli e corre anche lui alla torre.

## IX. Interno della Tour de Nesle

5. Marguerite ordina a Orsini di uccidere Buridan.
6. Marguerite pensa alle sue colpe.
7. Buridan raggiunge Marguerite nella torre e gli rivela di aver ucciso uno dei due suoi figli e amato l'altro. Disperata lei nega di aver mai giaciuto con lui. Orsini, credendo si tratti di Buridan, uccide anche Gaultier.
8. Gaultier muore nelle braccia di Marguerite da cui scopre di esserne il figlio.
9. Arrivano le guardie che arrestano tutti incolpandoli di tutti i morti della Torre di Nesle.



[\*] Le sigle sulle prime sei colonne identificano i personaggi principali. L'ultima colonna registra la presenza di ruoli secondari.





Con l'avvento del cinema un soggetto così fortunato non poteva passare inosservato. Già nel 1909 un cortometraggio di Albert Capellani (1874-1931) metteva su pellicola episodi dell'omonimo dramma di Dumas. Nel 1923 il regista Pierre Marodon (1873-1949) scrisse una sceneggiatura per *Buridan*, film muto tratto da Zévaco (il romanzo era apparso solo dieci anni prima). Nel 1937 una nuova produzione di Gaston Roudés (anch'egli contemporaneamente sceneggiatore e regista del film) riprendeva Dumas sotto il solito titolo ▶ *Tour de Nesle*. Una scena, in cui Tania Féodor nei panni della sanguinaria regina mostra il seno nudo, solleciterà gli sceneggiatori seguenti a indugiare sugli elementi *softcore* del soggetto.

Una parodia a cartoni animati che sfrutta le prime possibilità offerte dal colore è ▶ *Anatole à la Tour de Nesle*, film del 1947 di Albert Doubout con le musiche di Jacques Météhén. Il film, di poco più di 10 minuti, è *on line* su Europa Film Treasure, e trasforma il soggetto in uno spunto ironico che raccoglie la piega erotica indotta dal film di Roudés: la lugubre torre diventa in una casa d'appuntamenti gestita da un'annoia dama sovrappeso.

Il romanzo di Zévaco ritornerà sugli schermi nel ▶ 1951 – stesso titolo del romanzo – per la regia di Émile Couzinet e in Italia apparirà come ▶ *La torre dei miracoli*. Mentre quello che si può considerare il più celebre adattamento di Dumas verrà girato quattro anni dopo, ovvero ▶ *La Tour de Nesle* (1955) di Abel Gance che otterrà grandissimo successo di pubblico. La neanche trentenne Silvana Pampanini veste i panni castissimi di Margherita di Borgogna. Perché non s'abbiano dubbi sul genere (ma tutto è lasciato alla fantasia) la versione italiana s'intitolerà ▶ *La torre del piacere*. Culmine della parabola godereccia sarà il film tedesco del 1968 *Turm der verboten Liebe* ('La torre dell'amore proibito') di Franz Antel (1913-2007), regista che in più occasioni s'è speso per film erotici, subito offerto al pubblico italiano come ▶ *Le dolcezze del peccato*.

L'elemento 'sanguinario' che aveva solleticato le fantasie ottocentesche lascia pian piano il passo all'esibizione della nudità, vero luogo del proibito in quegli anni, e trascura man mano le inquietudini omicide che forse meno attraggono il grande pubblico del Dopoguerra. Tant'è che la tor-



A sinistra in alto un fotogramma dal cartone animato *Anatole à la Tour de Nesle* (1947). A fianco e sotto la locandine francese e italiana del film di Émile Couzinet (1951)



In alto e qui sopra le locandine francese e italiana della *Tour de Nesle* (1955) di Abel Gance, con Silvana Pampanini. A fianco le locandine tedesca e italiana con una scena dell'adattamento di Franz Antel (1968).



re rimane un luogo del tutto pretestuoso, nessuno più viene gettato nella Senna, chiuso o meno che fosse in un sacco, e le «nevi» emotive delle virago *d'antan* non suscitano più rimpianti: ora l'immaginario femminile, procace e disponibile, diventa rincuorante causa di perdizione alle sempre meno controllate debolezze maschili.

Fine ingloriosa per la torre che solleticò la fantasia dei compilatori di canzonieri duecenteschi, ansiosi di nobilitare il loro più prolifico cantastorie. Ma la torre offerta a Blondel qualcosa di evocativo doveva averlo se, dopo aver dato nobiltà a vecchie canzoni, s'è rivelata presto *location* foriera di scandali, per trasformarsi in seguito in quelle lascivie ruspanti che sono tutto il contrario dell'intellettualismo fisico dei versi attribuiti al troviero.